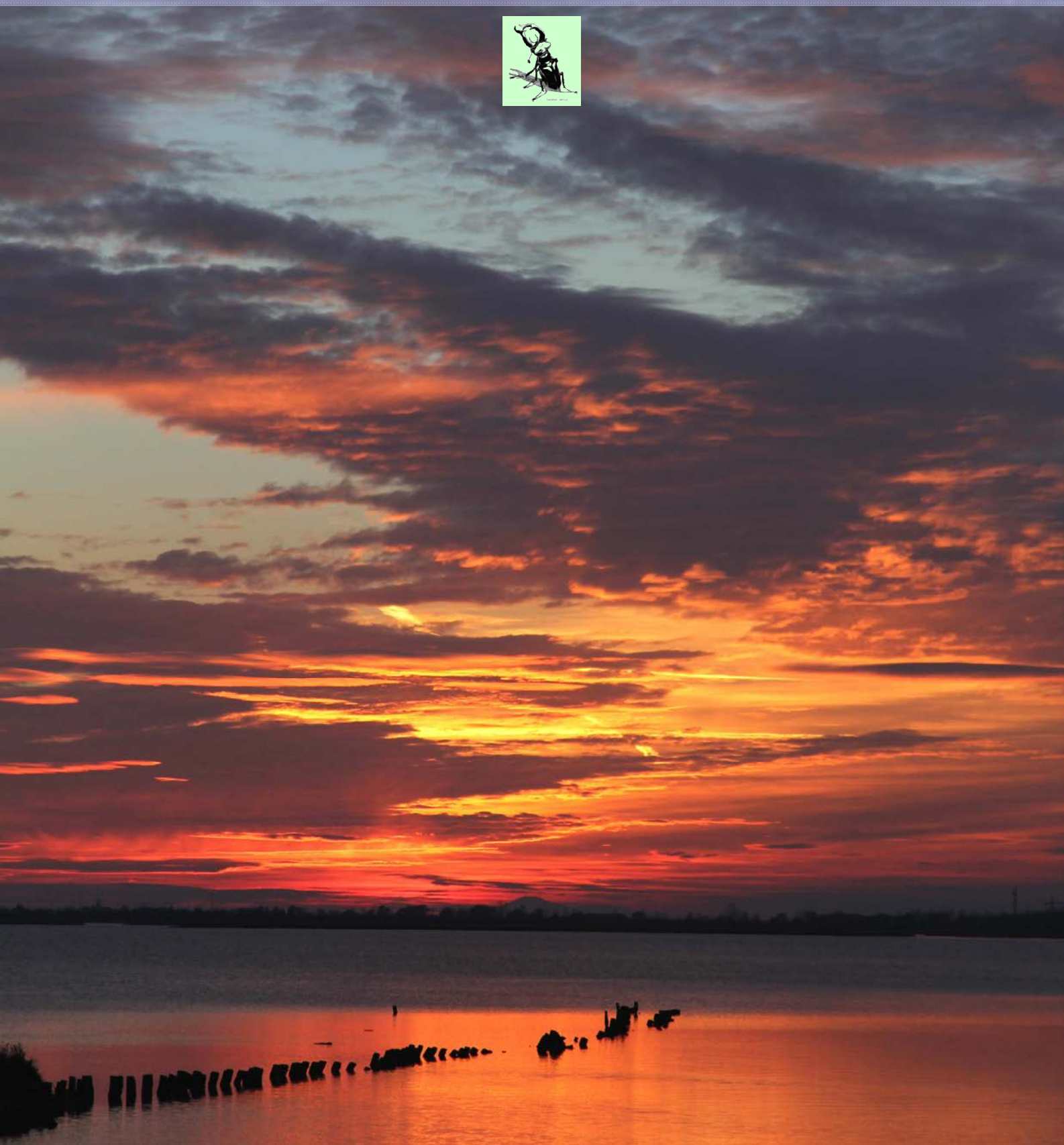


NATURA *in* FORMA

n° 2 *È* anno 6
FEBBRAIO 2026



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
1974 - 2026

Presentazione

Gentili Lettori,
siamo giunti al numero di febbraio 2026 della nostra rivista *on-line*.

Si comincia con una **dedica** ai Mille Larici abbattuti per le opere relative ai Giochi olimpici invernali.

Segue l'ormai tradizionale **Messaggio del Direttore** ai Lettori.

Per la rubrica **Regno Vegetale** proponiamo un articolo sull'Alloro, una specie mediterranea in fase di ampia diffusione a causa del riscaldamento globale.

Si passa quindi al **Regno Animale**, con un importante contributo riguardante un raro coleottero curculionide, di cui sono autori gli entomologi dell'Università di Udine Pietro Zandigiacomo e Filippo Michele Buian.

Segue un articolo riguardante l'importanza faunistica della campagna di bonifica.

Per la rubrica **Natura & Stagioni** proponiamo una passeggiata con Galaverna, descritta da Paolo Favaro.

Fa seguito la rubrica **Ecologia umana**, in cui Claudio Cereser parla della neve artificiale. Tema di assoluta attualità, per le Olimpiadi invernali di Cortina in corso di svolgimento.

Per la rubrica **Viaggi naturalistici**, proponiamo la quarta puntata di un viaggio in Kenya.

Nutrita la rubrica **Natura & Barbarie**, con articoli sulla Laguna di Lio Piccolo, sulle Olimpiadi invernali e sull'Agrivoltaico.

In **Natura & Arte**, viene proposto il tema dell'Arte Ottica in Natura.

Segue **Natura & Poesia**, con due composizioni poetiche di Enos Costantini, quindi **Lettere & petizioni**, con una missiva indirizzata al sindaco di Meolo.

Un affettuoso ricordo del caro amico Sergio Rossi, cofondatore dell'Associazione Naturalistica Sandonatese, viene ospitato nella rubrica **In memoria**.

Seguono le rubriche fisse della rivista.

Con le **Foto dei Lettori** e precisamente di Leonardo Ronchiadin, Lamberto Cappellato ed Elisabetta Enzo, si chiude anche questo numero della rivista.

Come sempre, buona lettura, buona visione e **À ..** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Sommario n° 2 È anno 6 (2026)

Dedica ai mille larici abbattuti

Messaggio del Direttore al "lettore anonimo"

Regno Vegetale

1. La marcia trionfale dell'Alloro (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. Anche il coleottero *Gasterocercus depressirostris* è infeudato alla Farnia dell'Italia nord-orientale (Pietro Zandigiacomo, Filippo Michele Buian)

2. Importanza faunistica della campagna di bonifica nella Pianura Veneta Orientale (Michele Zanetti)

Natura & Stagioni

1. Una galaverna feltrina (Paolo Favaro)

Ecologia umana

1. Neve artificiale: un equilibrio precario tra economia e natura delle Dolomiti. (Claudio Cereser)

Viaggi naturalistici

1. Ritorno in Africa 4 (Michele Zanetti)

Natura & Barbarie

1. La Laguna rubata (Vittorino Mason, Michele Zanetti)

2. La grande bufala delle Olimpiadi invernali (Michele Zanetti)

3. Agrivoltaico. Quando la soluzione è inaccettabile (Michele Zanetti)

Natura & Arte

1. Effetti di Arte Ottica in Natura (Michele Zanetti)

Natura e Poesia

1. Senza titolo (Enos Costantini)

2. Ornitologica (Enos Costantini)

Lettere & petizioni

1. Lettera al Sindaco di Meolo

In Memoria

1. L'ultimo progetto di Sergio (Michele Zanetti)

Eventi & Progetti naturalistici

Progetto Mammiferi carnivori PVO

Volumi ANS da regalare

Le Foto dei Lettori

1. (Leonardo Ronchiadin, Lamberto Cappellato Elisabetta Enzo)

Hanno collaborato a questo numero

Filippo Michele Buian

Lamberto Cappellato

Claudio Cereser

Enos Costantini

Elisabetta Enzo

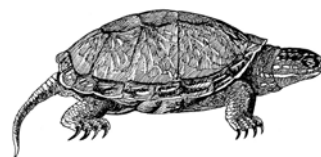
Paolo Favaro

Vittorino Mason

Leonardo Ronchiadin

Pietro Zandigiacomo

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Tramonto invernale dalla Valle di Cà Zane.

I MILLE LARICI ABBATTUTI

DEDICHIAMO SIMBOLICAMENTE QUESTO SECONDO NUMERO DELLA NOSTRA RIVISTA AI **MILLE LARICI** SACRIFICATI PER LE OLIMPIADI INVERNALI E PER L'INQUALIFICABILE SCELTA POLITICA DI COSTRUIRE UNA COSTOSISSIMA E INUTILE **PISTA DA BOB** A CORTINA D'AMPEZZO.

UN TASSELLO DI INUTILE DEVASTAZIONE, QUESTO ULTIMO, VOLUTO DA UNA POLITICA MIOPE, COLPEVOLE E INDIFFERENTE ALLE ISTANZE DELLA MIGLIORE SOCIETÀ VENETA E ITALIANA.

UN TASSELLO CHE SI AGGIUNGE AI MILLANTATI PRIMATI DI BUON GOVERNO DI UNA REGIONE, IL VENETO, CHE VANTA UN **CONSUMO DI SUOLO** TRA I PIÙ ELEVATI A LIVELLO EUROPEO, UN GRAVISSIMO **AVVELENAMENTO DA PFAS** CHE INQUINA UN INTERO TERRITORIO PROVINCIALE E IL **DILAGARE DEI VIGNETI** E DEI VELENI DEL PROSECCO NELLE CAMPAGNE DI BONIFICA.

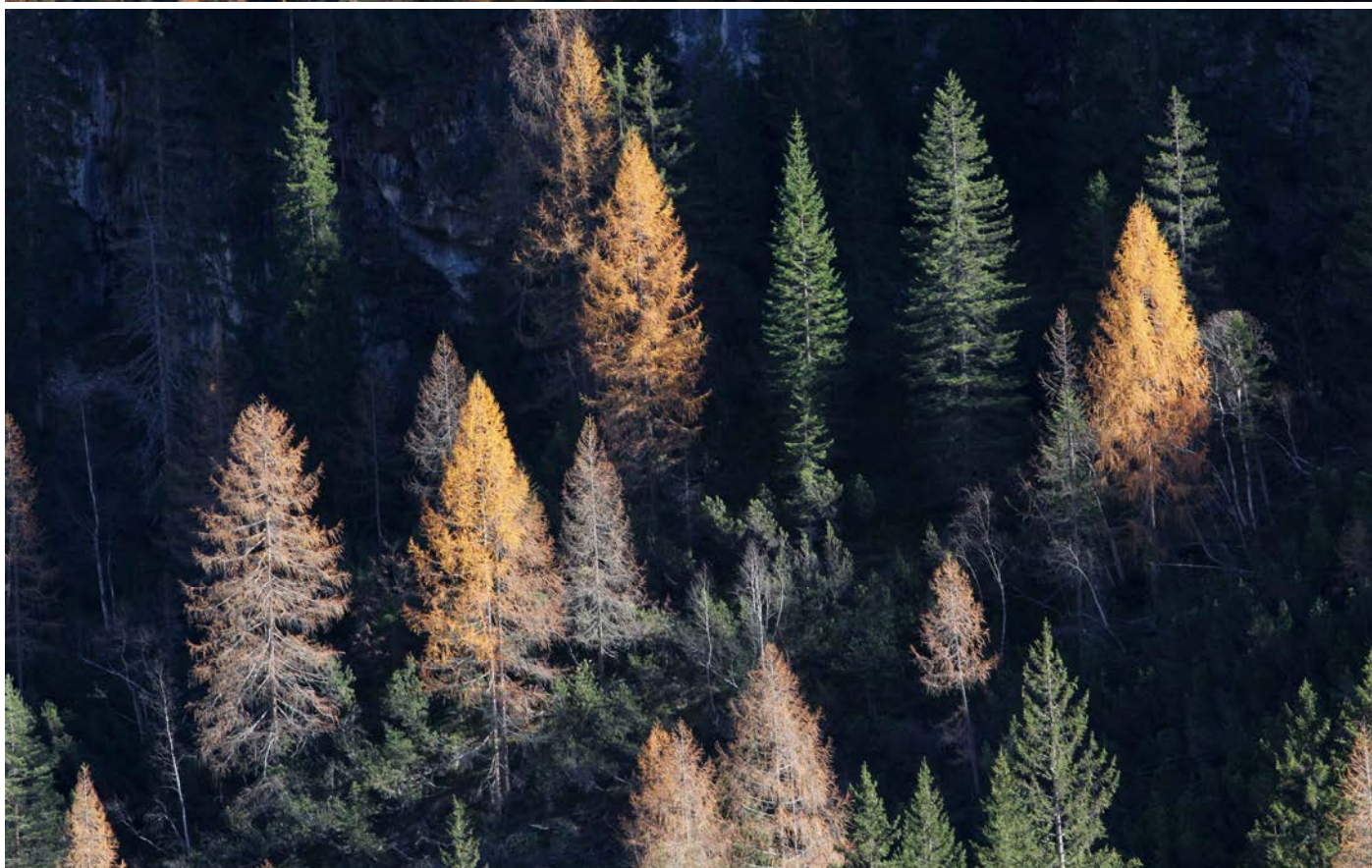
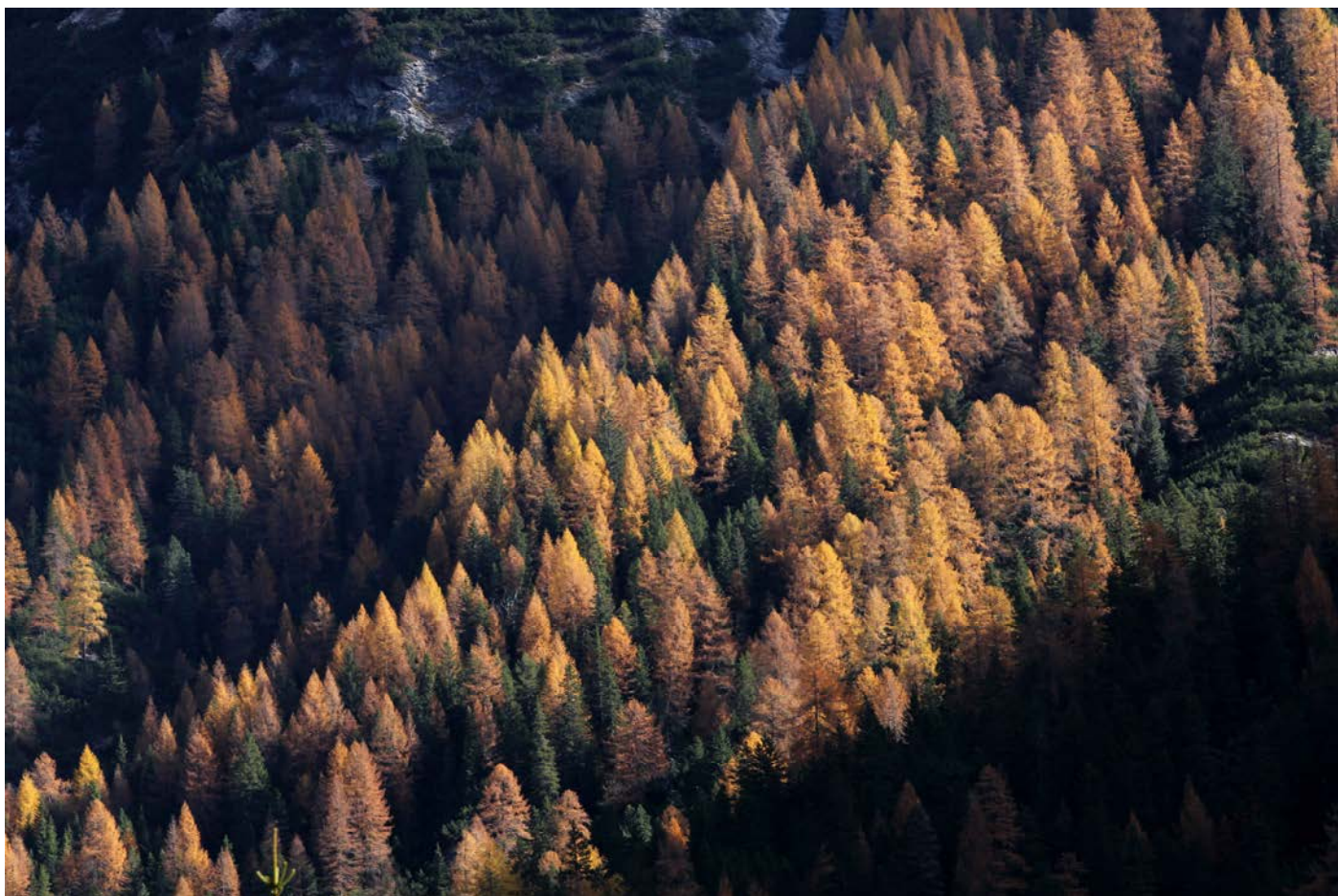
RICORDANDO CHE:

1. MILLE LARICI SECOLARI ABBATTEVANO LA CO2 A COSTO ZERO E SVOLGEVANO UN IMPORTANTE RUOLO ECOLOGICO E UNA PARERIMENTI IMPORTANTE FUNZIONE IDROGEOLOGICA.

(Parola di presidente)



DEDICATO A ò



Sopra. Larici in veste autunnale nelle foreste alpine.
Mille larici equivalgono a una piccola, preziosa foresta

MESSAGGIO AL LETTORE ANONIMO ò

CARO LETTORE,

LA BUONA SORTE CI HA CONSENTITO DI REALIZZARE ANCHE QUESTO SECONDO NUMERO 2026 DELLA NOSTRA RIVISTA.

CI SIAMO ANCORA E ABBIAMO ANCORA UNA VOLTA IL PIACERE DI TENERTI COMPAGNIA, SEMPRE CHE TU LO DESIDERI. IN CASO CONTRARIO, CON UN SEMPLICE **%CLICK+** SUL TASTO **%Canc+** POTRAI TOGLIERTI IL DISTURBO.

IN QUESTO NUMERO TROVERAI INFORMAZIONI SU MOLTE DISGRAZIE, PERCHÉqANCHE SE SEMBRA INCREDIBILE IN UNO STATO DEMOCRATICO, I NOSTRI GOVERNANTI DOGGNI LIVELLO, CONTINUANO AD APPROVARE E A FINANZIARE OPERE CHE COLLIDONO CON IL BUON SENSO, PRIMA ANCORA CHE CON LA CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA SUA PREZIOSA BIODIVERSITAq

SUPER-STADI DENOMINATI **%BOSCO DELLO SPORT+**, OLIMPIADI INVERNALI AD IMPATTO MOLTO ELEVATO, CENTINAIA DI ETTARI DI AGRIVOLTAICO, SONO SOLTANTO ALCUNI ESEMPI DI COME VIENE AMMINISTRATA LA RISORSA AMBIENTE NEL TERRITORIO REGIONALE DEL VENETO.

LA PERSONALE IMPRESSIONE DI CHI TI SCRIVE EqCHE IL CAPITALISMO AGGRESSIVO DI CUI SIAMO ALLEATI E SUCCUBI, DOPO AVER SEMIDEVASTATO IL PIANETA, ORA STIA DEVASTANDO ANCHE LE NOSTRE, FRAGILI DEMOCRAZIE. PERCHÉqEqCHIARO CHE SE UNO STATO DEMOCRATICO NON RIESCE A FORMARE I SUOI CITTADINI E, ANZI, LI FA DISAMORARE DALLqESERCIZIO FONDAMENTALE DELLA STESSA DEMOCRAZIA, IL SUO TOTALE FALLIMENTO EqPALESE.

TI AUGURIAMO E CI AUGURIAMO, PERTANTO, CHE TU NON APPARTENGA ALLA FOLTA SCHIERA DI CHI HA RINUNCIATO A SCEGLIERE E AD ESPRIMERE LE PROPRIE CONVINZIONI. CHE TU SIA, INSOMMA, UN CITTADINO CONSAPEVOLE E PARTECIPE.

UN CITTADINO CHE, COME NOI, PENSA CHE LA VITA SELVATICA SIA SEMPLICEMENTE E ASSOLUTAMENTE BELLEZZA, DEGNA DI OGNI SFORZO PER ESSERE CONSERVATA. BUONA VITA.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

(nonché segretario di sé stesso, archivista, usciere, fattorino e uomo delle pulizie)





LA MARCIA TRIONFALE DELL'ALLORO

di Michele Zanetti

La biocenosi territoriale evolve in fretta. Sia la fitocenosi che la zoocenosi subiscono infatti la pressione evolutiva dovuta ai costanti e diretti interventi antropici e alle dinamiche relative al riscaldamento globale; anch'esso, peraltro, conseguente alle attività dell'uomo.

Ne consegue che, se si rimane qualche anno assenti da determinati ambienti, le ricognizioni successive riveleranno la presenza di specie floristiche e faunistiche diverse dalle precedenti, a conferma della rapidità sorprendente degli stessi mutamenti.

Con riferimento alle fitocenosi della Pianura Veneta Orientale e in particolare a quelle relative agli ambienti di nuova colonizzazione vegetale, come ad esempio i boschi antropici del litorale o i boschi spontanei delle golene fluviali, una nota saliente dei mutamenti di cui si parla è rappresentata dall'alloro (*Laurus nobilis*).

Arbusto di grandi dimensioni (fino a 10 m di altezza), con tipica struttura policormica, lungo (oltre il secolo di vita) e con foglia coriacea e persistente, l'alloro appartiene alla Famiglia delle *Lauraceae*. La specie presenta una corologia *Steno-Medit.* Come tale essa è mediterranea in senso stretto, con diffusione sulle coste dell'intero bacino, nell'area dell'Oliveto.

La sua fioritura avviene tra marzo e aprile, l'impollinazione è entomofila e la disseminazione dei frutti (bacche ovoidi di cm 1-2 e di colore nero lucido) è zoocora.

L'alloro è dunque un arbusto tipico della macchia mediterranea e forma aggregazioni particolari nelle situazioni di maggiore aridità, denominate *Lauretum*. Coltivato fin dall'antichità e diffuso pertanto dall'uomo anche in territori a clima temperato, presenta una buona rusticità. La sua naturalizzazione in ampie zone del territorio italiano è dovuta proprio alla coltivazione a scopo ornamentale o quale pianta officinale. Le giovani foglie dell'alloro così come

le bacche, infatti, contengono oli essenziali sfruttati in profumeria e nella preparazione di unguenti e balsami curativi.

La presenza di questa specie nella Pianura Veneta Orientale risale probabilmente all'epoca romana e il suo impiego ornamentale risulta tuttora assai diffuso. Lo stesso fenomeno della naturalizzazione è probabilmente antico, ma il grande impulso alla diffusione spontanea della specie, negli ambienti incolti e selvatici del territorio, ha subito un impulso evidente e notevole, negli ultimi decenni.

Una vista alle golene e alle sponde fluviali del basso corso del Piave e della Piave Vecchia, ne evidenzia una presenza che gareggia, per frequenza, con quella dell'alloctono Ligustro del Giappone (*Ligustrum lucidum*), anch'esso a diffusione zoocora. Al punto da conferire alla vegetazione spontanea di tipo forestale, una nuova e inconfondibile nota sempreverde di tipo mediterraneo.



Alloro
(*Laurus nobilis*)



Una analoga, notevole diffusione può essere riscontrata visitando le pinete del litorale (Punta Sabbioni, Marina di Eraclea, Valle Vecchia) e i loro margini. In questi habitat l'Alloro si alterna al Leccio (*Quercus ilex*), quercia mediterranea la cui presenza, tuttavia, è dovuta quasi esclusivamente ad interventi di imboscamento antropici. La sensazione dell'osservatore naturalista è pertanto che sia in atto un fenomeno di rapida evoluzione forestale. Fenomeno che, nel volgere di alcuni decenni, potrebbe sostituire almeno in parte le pinete a Pino domestico (*Pinus pinea*), di impianto artificiale, con la Lecceta, o meglio con una *lauro-lecceta*.

Come si diceva, queste dinamiche floristiche sono frutto evidente del riscaldamento globale che sta interessando l'intero Pianeta. A noi, umani vissuti nella Venezia Orientale dei primi decenni del Terzo Millennio, viene dunque concesso il privilegio di assistere alla *marchia trionfale dell'Alloro*.



Fiori di Alloro.



Areale circum-mediterraneo dell'Alloro.



A lato, sx

Alloro sulla sponda della Piave Vecchia di Musile di Piave (VE).



A lato, sx

Alloro sulla sponda del Piave a San Donà di Piave (VE).

A lato, dx

Giovane Alloro al margine del Bosco Olmé di Cessalto (TV)





ANCHE IL COLEOTTERO CURCULIONIDE *GASTEROCERCUS DEPRESSIROSTRIS* È INFEUDATO ALLA FARNIA NELL'ITALIA NORD-ORIENTALE

di *Pietro Zandigiacomo** e *Filippo Michele Buian**

Nel numero 12 di dicembre 2025 di *Naturain-Forma* è stato presentato un elenco di organismi infeudati alla farnia (*Quercus robur*), in particolare nelle regioni nord-orientali italiane. Fra le specie di insetti riportati si deve aggiungere anche un'altra interessante entità, ovvero il coleottero *Gasterocercus depressirostris* (Fabricius).

Aspetti tassonomici e morfologici

Gasterocercus depressirostris è un coleottero appartenente alla famiglia Curculionidae, sottofamiglia Cryptorhynchinae; è l'unico rappresentante del genere *Gasterocercus* in Italia. L'adulto, di forma allungata, è di piccola taglia (lunghezza del corpo da 5 a 10 mm) con una livrea maculata a formare macchie e fasce poco definite; il tegumento è completamente ricoperto da squamette di vario colore, da biancastro a grigio, da nero a marrone (Hoffmann, 1958) (Fig. 1 e 2). La denominazione *depressirostris* deriva dal fatto che il rostro appare vistosamente appiattito dorso-ventralmente.

Distribuzione

La specie si rinviene in diversi Paesi dell'Europa meridionale e centrale, compresi quelli balcanici; in Italia è presente in alcune regioni dal nord al sud (Caldara e Angelini, 1997; Bernardinelli *et al.*, 2003; Cristiano *et al.*, 2011; Pesarini e Pesarini, 2017). Nella Penisola iberica è sostituita dalla specie vicariante *Gasterocercus hispanicus* Alonso-Zarazaga, Jover & Micó (Alonso-Zarazaga *et al.*, 2009), successivamente considerata solo una sottospecie di *Gasterocercus depressirostris* (Alonso-Zarazaga, 2013).

Per quanto riguarda l'Italia nord-orientale, uno studio condotto nel 2002-2003 in boschi planiziali con presenza di farnia, 11 del Friuli Venezia Giulia e due del Veneto orientale, ha permesso di rilevare la specie solo in cinque siti friulani: Palude Moretto (Castions di Strada, UD), Bosco dei Larghi e Bosco Sacile (Carlino, UD), Bosco Coda di Manin e

Selva di Arvonchi (Muzzana del Turignano, UD); la specie non è stata rinvenuta nei due boschi veneti in esame: Bosco Olmè (Cessalto, TV) e Bosco Cavalier (Gorgo al Monticano, TV) (Bernardinelli *et al.*, 2003). Nel 2004 una forte presenza del coleottero (in particolare, molti fori di emergenza degli adulti sui tronchi e sulle branche principali) è stata rilevata nel Bosco Boscat (Castions di Strada, UD), da associare alla forte siccità patita dalle farnie nel 2003 (Bernardinelli *et al.*, 2005); nello studio del biennio precedente in questo sito il coleottero non era stato osservato.

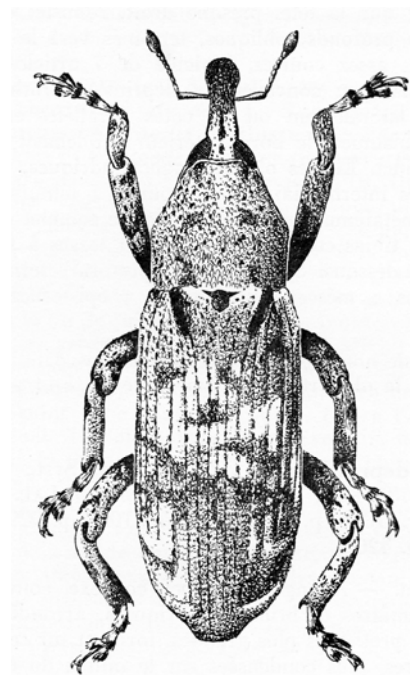


Fig. 1 Adulto di *Gasterocercus depressirostris* (disegno tratto da: Hoffmann, 1958).



Fig. 2 Adulto di *Gasterocercus depressirostris* deambulante su una corteccia di farnia.



Aspetti biologici ed ecologici

Questa specie silvicola, oltre alla farnia (sua principale pianta ospite), può moltiplicarsi anche su altre specie del genere *Quercus*, come il rovere (*Quercus petraea*) e il cerro (*Quercus cerris*), ma anche il faggio (*Fagus sylvatica*) (Hoffmann, 1958; Bernardinelli e Mossenta, 2009; Ivanov *et al.*, 2025).

È una specie saproxilica, che utilizza quindi prevalentemente legno morto. Gli adulti ricercano in volo esemplari arborei appena morti o deperienti in stato di stress (per lo più idrico) (Zandigiacomo *et al.*, 2005) da fine maggio a fine luglio (Bernardinelli e Mossenta, 2009) per ovideporre nelle fessure delle cortecce dei tronchi e sulle branche principali; hanno attività per lo più crepuscolare (Hoffmann, 1958). Le larve si nutrono nel legno, svernano, e si trasformano in pupa nel maggio-giugno dell'anno seguente. I fori di emergenza degli adulti dalle cortecce sono circolari con un diametro di 6-10 mm (Ivanov *et al.*, 2025) (Fig. 3). Pertanto, la specie è univoltina, ovvero compie una generazione all'anno.

La livrea permette all'adulto di mimetizzarsi in modo efficace sulla corteccia degli alberi ospiti (Fig. 4).

È una specie considerata rara in diversi Paesi europei, perché molte popolazioni si sono verosimilmente estinte localmente a causa delle modificazioni dell'ambiente, dovute per lo più all'attività antropica. Per il suo *status* di specie minacciata *Gasterocercus depressirostris* è stato incluso nelle Liste Rosse dei coleotteri in via di estinzione di Germania (Franz e Kofler, 1983), Austria (Geiser, 1998), Polonia (Glowacinski e Nowacki, 2004) e Ungheria (Szénási, 2014), mentre ne è stato proposto l'inserimento in quella della Slovenia (Drovenik e Vrez, 2012). Nella Lista Rossa dei coleotteri saproxilici italiani la specie è inserita nella categoria di rischio IUCN NT+ (Quasi Minacciata) (Audisio *et al.*, 2014). In Friuli Venezia Giulia la specie è elencata fra quelle di interesse regionale ai sensi della L.R. 9/2007 (Valenti e Renzi, 2016).

Questo coleottero viene considerata un indicatore di foresta primaria (Bernardinelli *et al.*, 2005), per cui si rinviene solo in boschi naturali, molto ben conservati, più o meno vasti. La presenza di questa rara specie in alcuni boschi pianiziali

dell'Italia nord-orientale, in particolare nei Querceto-Carpineti, indica che queste formazioni debbano essere conservate e protette, e che le pratiche forestali applicate debbano permettere la conservazione efficace del legno morto o deperiente per favorire il mantenimento della fauna saproxilica.

*Entomologi, Università di Udine



Fig. 3 Fori di emergenza di adulti di *Gasterocercus depressirostris* sul legno di una farnia.

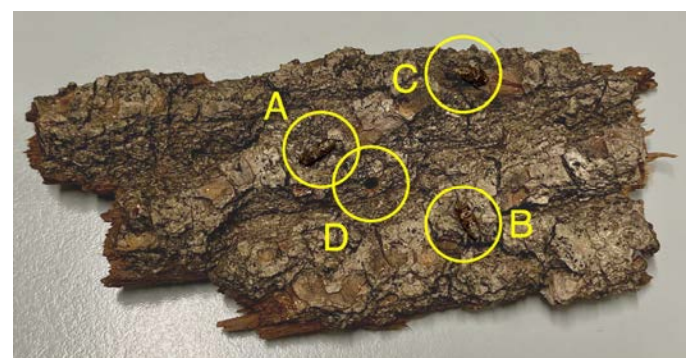


Fig. 4 Porzione di corteccia di farnia con tre adulti di *Gasterocercus depressirostris* molto mimetici (A, B e C) e un foro circolare di emergenza (D).



Bibliografia

- ALONSO-ZARAZAGA M.A., 2013 - Curculionidae: Cryptorhynchinae. In: Löbl I., Smetana A. (eds.), Catalogue of Palaearctic Coleoptera, Curculionoidea II, vol. 8, Leiden, Brill: 60-61.
- ALONSO-ZARAZAGA M.A., JOVER T.M., MICÓ E., 2009 - A new species of the genus *Gasterocercus* (Coleoptera, Curculionidae, Cryptorhynchinae) from the Iberian Peninsula, with notes on the ecology of the genus. Zootaxa, 2170: 28-36.
- AUDISIO P., BAVIERA C., CARPANETO G.M., BISCACCIANTI A.B., BATTISTONI A., TEOFILI C., RONDININI C. (eds.), 2014 - Lista Rossa dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma: 132 pp.
- BERNARDINELLI I., MOSSENTA M., 2009 - Flight period of *Gasterocercus depressirostris* in relation to temperature in North-Eastern Italy. Bulletin of Insectology, 62 (2): 209-213.
- BERNARDINELLI I., MOSSENTA M., STERGULC F., ZANDIGIACOMO P., 2005 - *Gasterocercus depressirostris*: elemento relitto della foresta planiziale primaria. Atti XX Congresso nazionale italiano di Entomologia, Perugia-Assisi, 13-18 giugno 2005: 296.
- BERNARDINELLI I., STERGULC F., BUIAN F.M., ZANDIGIACOMO P., 2003 - *Gasterocercus depressirostris* in relict woods in north-eastern Italy: new records of a rare primary forest species (Coleoptera, Curculionidae). Proc. Intern. Symp. Dead woods: a key to biodiversity, Mantova (Italy), May 29th-31st 2003: 96-97.
- CALDARA R., ANGELINI F., 1997 - Su alcuni Curculionidea nuovi per Italia e per varie regioni italiane. Bollettino della Società entomologica Italiana, 129 (3): 241-249.
- CRISTIANO L., EVANGELISTA M., CALDARA R., 2011 - Segnalazioni faunistiche italiane. 524. *Gasterocercus depressirostris* (Fabricius, 1792) (Coleoptera Curculionidae). Bollettino della Società Entomologica Italiana, 143 (3): 140.
- DROVENIK B., VREŠ B., 2012 - *Gasterocercus depressirostris* (Fabricius, 1792) (Curculionidea, Coleoptera) new for the fauna of Slovenia. Folia Biologia et Geologica, 53 (1-2): 203-208.
- FRANZ H., KOFLER A., 1983 - Rote Liste der in Österreich gefährdeten Käferarten (Coleoptera) . Hauptteil. In: Gepp J. (ed.): Rote Listen gefährdeter Tiere Österreichs. Grüne Reihe, Band 2: 85-122.
- GEISER R., 1998 - Rote Liste der Käfer (Coleoptera). In: Binot M., Bless R., Boye P., Gruttke H., Pretschner P. (eds.), Rote Liste gefährdeter Tiere Deutschlands. Schriftenreihe für Landschaftspflege und Naturschutz, Heft 55: 168-230.
- GLOWACINSKI Z., NOWACKI J. (eds.), 2004 - Polska czerwona księga zwierząt. Bezkręgowce (Polish red data books of animals. Invertebrates). IOP PAN, AR im. Cieszkowskiego, Kraków, Poznań: 447 pp.
- HOFFMANN A., 1958 - Coléoptères Curculionides (Troisième Partie). Faune de France, vol. 62, Librairie de la Faculté des Sciences, Paris: 1209-1839.
- IVANOV V., KECHEV M., GEORGIEVA M., BELILOV S., MIRCHEV P., HUBENOV Z., GEORGIEVA L., GEORGIEV G., 2025 - *Gasterocercus depressirostris depressirostris* (Fabricius) (Coleoptera, Curculionidae) - a new xylophagous pest of *Quercus cerris* L. and a new robber fly (Diptera, Asilidae) predator on it in Bulgaria. Biodiversity Data Journal, 13: e167767.
- PESARINI C., PESARINI F., 2017 - Segnalazione di *Gasterocercus depressirostris* (Fabricius, 1792) (Coleoptera Curculionidae) nel Bosco della Mesola (Parco Regionale del Delta del Po, Emilia-Romagna, Italia). Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, 5: 67-68.
- SZÉNÁSI V., 2014 - New and rare weevils in Hungary: distributional records and notes (Coleoptera: Curculionoidea). Folia Entomologica Hungarica, 75: 79-90.
- VALENTI R., RENZI G., 2016 - Flora e fauna protette del Friuli Venezia Giulia. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste: 72 pp.
- ZANDIGIACOMO P., STERGULC F., FRIGIMELICA G., CARPANELLI A., 2005 - Lo stato di salute delle foreste del Friuli Venezia Giulia nel 2004. Notiziario ERSA, 18 (1): 13-15.



IMPORTANZA FAUNISTICA DELLA CAMPAGNA DI BONIFICA NELLA PIANURA VENETA ORIENTALE

di Michele Zanetti

Per decenni gli spazi agrari aperti della Bonifica sono stati erroneamente ritenuti di scarso interesse naturalistico. Valutazione, quest'ultima, dovuta alla loro oggettiva semplificazione ambientale, con estrema povertà della dotazione arborea e di strutture agroforestali, quali siepi e siepi-alberate. A questo si aggiungeva la mediocre qualità delle acque irrigue e di scolo, dovuta al fenomeno del percolare di sostanze chimiche nei fossi, dalle limitrofe superfici agrarie. La stessa monocoltura di mais, soltanto in parte sostituita dalla soia negli anni Novanta del secolo scorso, con il diffuso impiego di diserbanti come l'atrazina, successivamente vietata, aveva contribuito sensibilmente alla povertà bio-ecologica della campagna di bonifica nel Veneto Orientale.

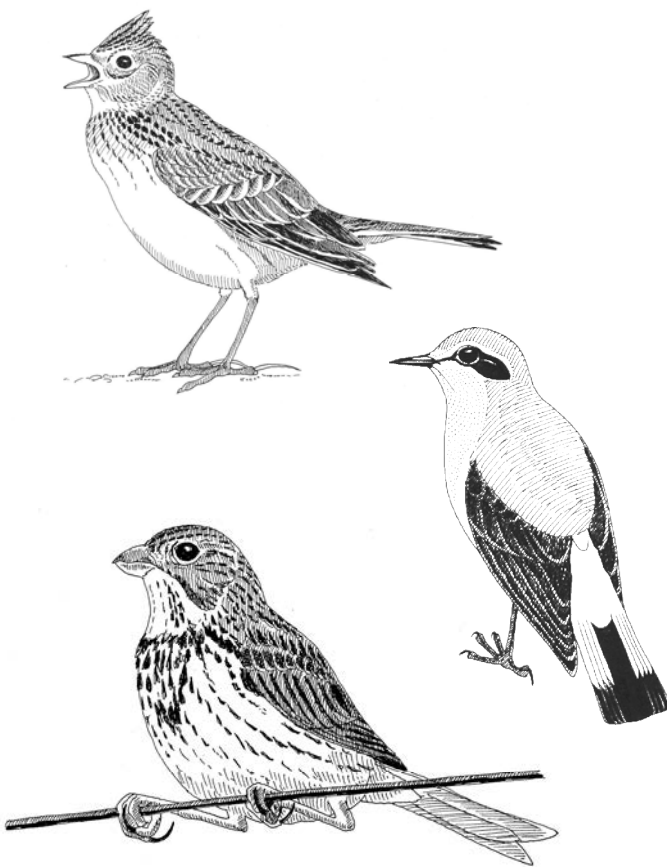
Dall'inizio del Nuovo Millennio, però, la situazione è andata lentamente ma significativamente mutando e la campagna di bonifica è venuta assumendo una importanza faunistica di notevole rilievo.

A caratterizzare la zoocenosi degli spazi agrari aperti, evidenziandone la rilevanza naturalistica, sono soprattutto gli uccelli nidificanti, di passo e svernanti.

Notevole importanza presentano infatti le specie nidificanti al suolo, considerando anche in dato per cui la quasi totalità ha conosciuto una contrazione demografica negli ultimi decenni. Tra queste figurano il Saltimpalo (*Saxicola torquata*), piccolo passeriforme legato alle superfici prative, l'Alodola (*Alauda arvensis*), che più della specie precedente appare in forte riduzione come nidificante e notevolmente rarefatta anche nelle fasi migratorie, la Cappellaccia (*Galerida cristata*), lo Strillozzo (*Emberiza calandra*), la Pavoncella (*Vanellus vanellus*), che invece risulta in aumento e l'Albanella minore (*Circus pygargus*), nidificante rara. Nidificanti rari, su alberi isolati e su vecchi

edifici in rovina, risultano inoltre, rispettivamente, il Falco cuculo (*Falco vespertinus*) e la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*). Ancora con riferimento ai rapaci diurni, la campagna di bonifica rappresenta l'ambiente di caccia del Gheppio (*Falco tinnunculus*), del Lodolaio (*Falco subbuteo*), del Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e della Poiana (*Buteo buteo*).

Tra le specie di passo, che sostano negli spazi agrari aperti per alimentarsi durante i trasferimenti migratori, figurano invece la rarissima Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), passeriforme alpino e la Gru (*Grus grus*). Con riferimento a questa specie va detto che negli ultimi decenni si è assistito al ritorno degli stormi migranti sulle rotte aeree che sorvolano l'entroterra di bonifica della Pianura Veneta Orientale. Circa tremila individui di Gru sorvolano pertanto, in stormi numerosi, le campagne aperte nei mesi di ottobre novembre e marzo aprile, sostando regolarmente nel territorio.



Dall'alto in basso. Alodola (*Alauda arvensis*); Culbianco (*Oenanthe oenanthe*); Strillozzo (*Emberiza calandra*).



Infine le specie dell'avifauna svernante, che dall'Europa centro-settentrionale scendono a latitudini inferiori per trascorrere la stagione fredda. Tra queste, notevole importanza assumono le popolazioni degli anseriformi. L'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*) e l'oca granaiola (*Anser fabalis*) svernano infatti in contingenti numerosi, giungendo a formare stormi di migliaia di individui. Esse trascorrono la notte nelle valli da pesca lagunari di Caorle o di Venezia e si spostano nelle aree di pascolo della bonifica, costituite da colture di grano o da stoppie di mais o di soia, durante il giorno. Fra le tre specie del genere *Anser*, l'oca selvatica risulta peraltro stanziale con alcune centinaia di individui, che nidificano nelle valli da pesca e pasturano regolarmente nelle campagne di bonifica durante tutto l'anno.

Ancora tra le specie svernanti va segnalata la presenza dell'Albanella reale (*Circus cyaneus*), della Gavina (*Larus canus*), l'aride gregario, dell'Averla maggiore (*Lanius excubitor*) e dello Stiaiccino (*Saxicola rubetra*), piccolo passeriforme che nidifica in ambiente montano. Nella stagione fredda, inoltre, si osserva la presenza regolare di stormi di Pavoncella (*Vanellus vanellus*) e di Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*), che pasturano sugli appezzamenti ad erba medica e sulle stoppie; e inoltre di Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), che predilige invece gli habitat prativi e le superfici in fase di aratura, aggregandosi spesso al Gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*).

Considerando quindi la presenza dei mammiferi, va rilevata la regolare presenza della Lepre (*Lepus europaeus*) e la progressiva espansione del Capriolo (*Capreolus capreolus*) nella Pianura Veneta Orientale. Fenomeno, quest'ultimo, che interessa anche le campagne aperte della stessa Bonifica. Inoltre, le ultime segnalazioni della presenza della Puzzola (*Mustela putorius*) nel territorio della Venezia Orientale, riguardano habitat agrari della bonifica. Habitat che sono gli stessi in cui la Volpe (*Vulpes vulpes*) caccia arvicole e nutrie, ad evidente beneficio dell'agroecosistema.

Bibliografia

- Zanetti Michele (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, Associazione Naturalistica Saronnese, Noventa di Piave, VE



In alto
Falco cuculo
(*Falco vespertinus*)
femmina.

Sopra
Airone guardabuoi su
superficie
agraria
(*Bubulcus ibis*).

A lato
Giovane individuo di
Gheppio
(*Falco tinnunculus*).





Oche lombardelle (*Anser fabalis*) su stoppie di mais



Stormo di pavoncelle (*Vanellus vanellus*).

UNA GALAVERNA FELTRINA

di Paolo Favaro*

Gennaio 2026, viste le previsioni, valutata l'esigenza di smaltire un po' di grassi, senza temere i meno sette/otto gradi sotto lo zero, ma, conoscendo la zona e auspicando di godere della galaverna al suo massimo, ecco mi arrivare a mattina inoltrata al bar sulla curva prima di Anzù, a un tiro di schioppo dal medio-evo ricompreso nell'architettura del Santuario di San Vittore e Corona.

Avevo previsto giusto, nel dirigermi verso il borgo di Canal questo particolare ambiente invernale si manifesta inizialmente coi vapori innalzantisi dalle limpide acque della Sonna, acque innervate da piccole sorgenti sulla riva sinistra prima di sfociare in quelle della Piave.

L'ombra che permane a lungo in queste borgate, sovrastate dal monte Miesna, garantisce le temperature sotto lo zero e l'entrata in un paesaggio tanto silente quanto affascinante. Incrocio solo un camminatore che mi sorride dicendomi: -la giornata giusta per camminare-.

Prima di scendere alla Piave, do un occhio a un bel complesso di case rustiche risalenti al 1700. Triste scoprire che non sono più abitate, anzi no qualcuno all'interno c'è, ma le immondizie sparse davanti all'ingresso mi fanno capire che chi ci vive deve avere una vita molto

precaria e preferisco non disturbare.

Cammino tra il bosco ripariale totalmente ghiacciato, il ghiaccio sui rami e sull'erba forma come dei pirotti che sembrano pronti a staccarsi, invece non molleranno la presa fino a quando la temperatura non risalirà il giusto.

Il sentiero che mi porta a Celarda riserva sempre degli scorci che catturano l'occhio, siano essi muschi, licheni e foglie, siano tronchi multicolori dove funghi legnosi godono il piacere del freddo. In lontananza il sole illumina la grande piramide del Sass da Mura.

Celarda dorme, tra l'altro il mercoledì l'Oasi del Vinchetto è chiusa; spiace non chiedere ai carabinieri se lo stambecco visto lungo la strada che porta a Busche, dieci giorni fa, era scappato o meno dai loro recinti. Anche quel gioiello di convivialità che è l'Osteria al Ponte, circondata dalle acque del Celarda, risulta chiusa fino al prossimo 21 marzo. Mi rassegnò e proseguo.

Del resto non esistono stimoli alla fame, dalle nostre parti si è ipernutriti e potremmo sopravvivere una settimana senza doverci trasformare in cannibali. Si cammina lungo le trasparenti acque del Celarda, accompagnate da una bella vegetazione ghiacciata, e si sbuca nello spettacolare ambito dei Collesei a ridosso dei 744 metri del Miesna di cui stiamo completando il periplo.



NATURA & STAGIONI

In poco tempo si raggiunge l'abitato di Anzù e ritorna a far mostra di sé il Santuario di San Vittore e Corona a picco sulla piana che si apre verso Feltre.

Passiamo davanti all'antica casa del dazio che ostenta una ricca lapide risalente ai tempi del podestà veneziano, ma per leggerla occorrerebbe una scala che non ho, domanderò a una mia amica cadorina storica dell'arte se qualcuno l'ha decrittata.

Rientrato all'auto e, nonostante si sia nel primo pomeriggio, siamo ancora a meno quattro. Farebbe voglia di inoltrarsi a ridosso della contrada di Tomo dove la galaverna non la rimuove nessuno per settimane, ma per oggi va bene così. In mancanza di neve ci accontentiamo dello spettacolo che il gelo ci ha offerto in queste poco più di tre ore di cammino.

** Presidente del Comitato per la salvaguardia delle Caverne di Marocco*



Nelle immagini i magici scenari di paesaggio dei luoghi visitati, impreziositi dal fenomeno della Galaverna.

L'atmosfera è quella tipica dell'inverno prealpino, con i suoi silenzi rotti soltanto dal fruscio delle acque di risorgiva, che fluiscono limpide e vivaci verso il vicino alveo del fiume Piave.

Le foto sono di Paolo Favaro



NEVE ARTIFICIALE: UN EQUILIBRIO PRECARIO TRA ECONOMIA E NATURA NELLE DOLOMITI

di *Claudio Cereser**

Le Dolomiti, patrimonio mondiale UNESCO, non sono solo un'icona geologica di rara bellezza, ma anche il motore economico trainante di intere valli. Qui, l'inverno è sinonimo di sci, e lo sci è, sempre più spesso, sinonimo di neve artificiale. Quello della neve programmata è un tema complesso che si colloca all'intersezione di tre pilastri fondamentali: l'impellenza dell'economia di montagna, le sfide della sostenibilità ambientale e la tutela di un ecosistema alpino delicato.

L'imperativo economico della "Neve garantita"

Per molte comunità montane dolomitiche, la stagione sciistica rappresenta la linfa vitale. Hotel, ristoranti, scuole di sci, noleggi e indotto correlato dipendono interamente dal manto nevoso. Il cambiamento climatico, con inverni sempre più miti e nevicate erratiche, ha reso l'affidabilità della neve naturale un lusso incerto. In questo scenario, l'adozione su larga scala dei sistemi di innevamento programmato non è stata una scelta ma una necessità strategica per garantire l'apertura degli impianti e, di conseguenza, la sopravvivenza economica. La logica è schiacciante: senza "neve garantita", i turisti prenotano altrove, le stagioni si accorciano e l'emorragia finanziaria colpisce duramente. Questi sistemi, che utilizzano cannoni sparaneve e lance, permettono di coprire, con un'efficienza sempre maggiore, percentuali significative di piste. Questo ha stabilizzato il settore, trasformando un business ad alto rischio climatico in un'industria più prevedibile e capace di generare occupazione e reddito essenziali.

La tecnologia dietro il Manto Bianco

La neve artificiale (o "neve tecnica") è prodotta atomizzando acqua e aria compressa a basse temperature (vicine o inferiori a 0°

umidi). Non si tratta di una sostanza chimica, ma di acqua allo stato solido, che si distingue dalla neve naturale per la sua maggiore densità e resistenza all'usura e al disgelo. L'infrastruttura necessaria è imponente:

1 - **Bacini idrici artificiali:** Laghetti o serbatoi di accumulo per l'acqua, spesso posizionati in quota.

2 - **Sistemi di pompaggio e tubazioni:** Reti chilometriche che trasportano l'acqua e l'aria compressa lungo le piste.

3 - **Generatori di neve (cannoni):** Le macchine che, attraverso ugelli, creano le condizioni per la formazione dei cristalli di ghiaccio

L'investimento in queste tecnologie è mastodontico, ma il ritorno economico per le aree ad alta vocazione turistica ha finora giustificato la spesa, innescando una vera e propria corsa all'oro bianco tecnologico per mantenere competitive le località sciistiche dolomitiche.

L'impronta ambientale nel cuore delle Dolomiti

È nel rapporto con l'ambiente che il problema della neve artificiale si manifesta con maggiore criticità. L'ecosistema alpino è notoriamente fragile, e l'impiego massiccio di risorse per l'innnevamento lascia un'impronta ecologica significativa.

1. Consumo idrico

Il primo e più dibattuto impatto è l'utilizzo di risorse idriche. Sebbene la maggior parte dell'acqua utilizzata ritorni nel ciclo idrologico con il disgelo primaverile, il prelievo durante i mesi invernali può stressare i piccoli corsi d'acqua e le falde acquifere locali. La creazione di bacini di accumulo, seppur pensata per non dipendere dai fiumi in secca, comporta l'alterazione del paesaggio e, talvolta, l'impermeabilizzazione di porzioni di suolo. In media, per coprire un ettaro di pista con 30 cm di neve, sono necessari circa 3.000 m.cubi di acqua. Le stazioni sciistiche più grandi possono arrivare a consumare milioni di metri cubi in una stagione.

La sfida è bilanciare il fabbisogno idrico del-

la neve programmata con le esigenze ecologiche del territorio e il fabbisogno potabile delle comunità locali.

2. Consumo energetico

Il secondo impatto cruciale è il consumo energetico. Far funzionare le pompe, i compressori e i cannoni richiede una quantità di elettricità notevole. L'energia è necessaria non solo per trasportare l'acqua in salita ma anche per l'alta pressione richiesta dai generatori. L'energia necessaria per trasportare e distendere la neve fabbricata lì dove serve (scavatori-camion-elicotteri-gatti delle nevi). Sebbene molte stazioni sciistiche si stiano orientando verso l'acquisto di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare), l'entità del consumo resta un punto dolente nel bilancio di sostenibilità complessivo dell'industria.

3. Impatto sul suolo e sulla vegetazione

La neve artificiale, essendo più densa e compatta della neve naturale, isola meno il suolo e può ritardare o alterare il risveglio vegetativo primaverile. La sua persistenza prolungata e le diverse proprietà termiche possono influenzare i cicli biologici della flora e della fauna che vivono sotto il manto nevoso. Inoltre, l'eccessiva compattazione dovuta ai gatti delle nevi (spesso richiesti per distribuire e risistemare giornalmente la neve sulle piste) danneggia la struttura del suolo e la vegetazione erbacea.



* Medico ortopedico

L'articolo è stato scritto con il supporto dell'ingegner A. Gemini.

Nella foto Distribuzione di neve programmata per una pista da fondo.

Il futuro

Strategie di Mitigazione e Nuovi Modelli. Il dibattito sulla neve artificiale non è un semplice "sì o no", ma un appello a una gestione più saggia e a modelli economici alternativi.

L'efficienza e la sostenibilità tecnologica

L'industria sta rispondendo investendo in sistemi sempre più efficienti:

1-Snowfarming: Tecnica di conservazione della neve naturale residua dell'anno precedente, coperta e riutilizzata per le prime aperture.

2-Sistemi 'smart': Cannoni con torri di raffreddamento che monitorano temperatura e umidità per ottimizzare la produzione e minimizzare gli sprechi idrici ed energetici.

3-Riduzione delle superfici: Focalizzazione dell'innevamento solo sulle piste cruciali e sui collegamenti essenziali.

La necessità di destagionalizzazione.

La strategia a lungo termine per le Dolomiti non può più dipendere esclusivamente dai tre mesi invernali. È urgente una diversificazione dell'offerta turistica che valorizzi il paesaggio e le attività estive (relax, trekking, arrampicata, mountain bike, cultura non solo enogastronomica). L'economia di montagna del futuro dovrà essere "quattro stagioni" per ridurre la pressione sulla monocultura dello sci e alleggerire l'obbligo di innevare a ogni costo.

Conclusione: un patto necessario

La neve artificiale nelle Dolomiti è il sintomo di una profonda crisi climatica ed economica. È uno strumento di adattamento indispensabile nel breve e medio termine per proteggere migliaia di posti di lavoro e la vitalità delle valli. Tuttavia, il suo utilizzo deve essere regolato da un patto di responsabilità tra gli operatori economici, le istituzioni e la comunità. Questo patto impone l'adozione delle migliori pratiche per l'efficienza idrica ed energetica e, soprattutto, l'impegno a investire in un futuro turistico che rispetti la straordinaria bellezza e la delicata ecologia delle montagne. Le Dolomiti hanno bisogno di un equilibrio, dove la presenza umana non comprometta l'integrità del paesaggio che è, in ultima analisi, la risorsa più preziosa e insostituibile.

RITORNO IN AFRICA

di Michele Zanetti

4.

Lago Nakuru, martedì 11 marzo 2025

La nostra grande avventura africana comincia di martedì, con Stiven che, di buon'ora, terminata la prima colazione, parte in direzione del Parco Nazionale del Lago Nakuru.

Nakuru è un toponimo leggendario, che conosco da almeno cinquant'anni ed evoca una sola immagine: fenicotteri. Fenicotteri a migliaia di migliaia, a distese che ricoprono le acque di rosa, creando uno spettacolo corale difficile da immaginare e persino da descrivere. Così almeno comparve ai miei occhi il lago, quando vi approdammo brevemente quarant'anni fa ed ora la mia aspettativa è tutta per questo grandioso spettacolo naturale.

Gli ottanta chilometri che separano il lodge del Lago Naivasha dall'ingresso del parco nazionale non sono facili, né brevi e anche se abbiamo ormai sperimentato i disagi dovuti alle rotabili sterrate del Kenya, la strada sembra non terminare mai. Attraversiamo l'abitato di Naivasha e procediamo quindi verso nord, lungo la Valle del Rift, tra scenari in cui il paesaggio naturale e il degrado che accompagna costantemente la strada si coniugano, a ricordarci che il confine che separa le due realtà, qui non esiste.

Finalmente, dopo circa un'ora e mezza, sfiorando la tenuta del Lord inglese Delamere, personaggio storico ricordato nel film *L'America Africa*+, recintata e segnalata da un pannello, giungiamo ai cancelli del parco.

Ad attenderci, presso la stazione d'ingresso, sono due guardaparco donne, in tuta mimetica e armate di kalashnikov e un paio di impiegati che sbrigano con il nostro autista la pratica per l'accesso. Una delle due signore è giovane e carina, ma quando le chiediamo una foto in compagnia, si rifiuta e cede il posto alla collega. I vecchi turisti, evidentemente, non

ispirano il suo desiderio di comparire in qualche foto ricordo.

Nella breve attesa del disbrigo della pratica, mi guardo attorno e, ancora una volta, l'Africa minore+ cui nessuno presta attenzione, mi sorprende. Passeriformi di diverse specie volano tra i rami di giovani acacie della febbre gialla, su cui sono presenti anche nidi di tessitori. Tra le altre specie mi sorprende la presenza di una pupa (*Upupa epops*), che cerca piccole prede tra l'erba rinsecchita. Tra poco più di un mese sarà in Europa e forse nella Pianura Veneta Orientale e questo suscita nel mio animo una certa emozione.

Finalmente si parte e il fuoristrada affronta la pista rossa che conduce alle sponde del lago. Un percorso breve, con la compagnia di una mandria di bufali cafri e, dopo breve tratto, la grande delusione: i fenicotteri sono scomparsi.



Sopra. Bufalo cafro e tantali africani (*Mycteria ibis*) sulle sponde del lago.

Sotto. I rari fenicotteri africani (*Phoeniconaias minor*) rimasti nel Lago Nakuru.

VIAGGI NATURALISTICI

Il paesaggio del lago e delle sue sponde, che si apre alla nostra destra, è in tutto simile a quello osservato al Naivasha. Decine e decine di alberi scheletrici sorgono dalle acque e presso le sponde impaludate sostano, zampettano e cercano cibo centinaia di uccelli di numerose specie, ma non i fenicotteri.

La spiegazione del fenomeno di scomparsa è relativamente semplice: un eccesso di acque scivolato dai versanti dei circostanti rilievi ha diluito il sale che, nelle stesse acque del lago consentiva la presenza dei piccoli crostacei che dei fenicotteri erano il cibo. Gli stessi fenicotteri, dunque, hanno preso il volo verso altre mete, lasciando orfano il Parco Nazionale della sua più straordinaria e scenografica risorsa.

La delusione si stempera comunque presto, nelle molteplici meraviglie naturalistiche che scorrono davanti ai nostri occhi. Come si diceva, presso le sponde del lago, stormi di grandi pellicani, spatole africane, cavalieri d'Italia.

chissà perché sono stati chiamati così; viene il sospetto ci sia lo zampino del Ministero del *made in Italy*. aironi cenerini, cormorani del Kenya e poi tantali africani, gabbiani e limicoli, formano una brulicante comunità avifaunistica. Intorno, nella savana che si apre oltre le sponde, con i bufali sono presenti iene macchiate, zebre di Grant, impala e babbuini e dunque il lavoro fotografico che mi si richiede è decisamente impegnativo.

Ci si inoltra quindi nella savana, tra acacie della febbre gialla secolari e sottobosco spinoso e ci incuriosisce il comportamento di alcune zebre. Queste, infatti, avvicinandosi al lago, ad un certo punto di fermano volgendo lo sguardo nella stessa direzione. Stiven, esperto ormai anche di grande fauna selvatica, capisce che si tratta di un segnale di attenzione verso i leoni. Nascosti da alcuni arbusti, ad un centinaio di metri dalla pista, una coppia di leoni sta infatti divorando un bufalo ucciso la notte precedente.



VIAGGI NATURALISTICI

L'intera mattina è trascorsa vagando nella savana e incontrando piccoli branchi di giraffe, rare antilopi Eland e tribù di babbuini che giocano tra i rami di vecchi alberi. Poi, dopo un momento di apprensione dovuto ad una pozza troppo grande, che sbarrava la pista e ci costringe ad invertire la marcia, eccoci ad un'area di sosta per consumare il pranzo al sacco che l'agenzia "Sense of Africa" ci ha preparato.

Una sosta ristoratrice necessaria, che si protrae per circa un'ora o poco più, presso una piccola cascata e un fiume percorso da acque color ocra.

A questo punto la giornata sembra terminata e la sensazione è di aver potuto osservare il massimo che il Parco riserva attualmente al visitatore. Invece, ecco la sorpresa. Ah... perché l'Africa non lesina sorprese. Stiven riceve

via radio un'informazione: un grosso maschio di Rinoceronte bianco sosta presso una pozza, tra una mandria di bufali. Ed eccolo, finalmente, il miraggio faunistico del rinoceronte: è gigantesco ed esprime tutta l'ancestrale bellezza della sua specie ed è così vicino che quasi non riesco a farlo entrare nel fotogramma. Piccoli, trascurabili drammi di un fotografo naturalista dilettante, cancellati dall'entusiasmo di un momento irripetibile. Bella è soprattutto la sensazione che i kalashnikov delle "Signore del parco" funzionino come deterrente alla strage di rinoceronti.

Si torna infine al lodge del Naivasha. E ormai pomeriggio inoltrato e siamo stanchi; stanchi e carichi di bellezza e di emozioni da ricordare.

(Segue nel prossimo numero)



Dall'alto in basso e da sx a dx

Rinoceronte bianco; Famigliola di facoceri; Giraffa; Gruppo di iene macchiate in riposo.

Nella pagina precedente

Branco di zebre allertate dalla presenza di leoni.

LA LAGUNA RUBATA

di Vittorino Mason* e Michele Zanetti

Sembrava un bel sogno, un bel esempio di civiltà e di apertura di un angolo magico della Laguna Nord di Venezia, alla libera fruizione popolare, quello dell'argine di Valle Olivara. Non che in questi quindici anni siano mancati gli eccessi e gli esempi di maleducazione, questo va detto. Questi stessi, peraltro, si verificano nella assenza totale di controlli, essendo il senso civico dei cittadini mediamente basso. Rimaneva tuttavia l'opportunità straordinaria di percorrere liberamente un argine di valle da pesca che confinasse con la laguna aperta. Che offrisse cioè la visione dei paesaggi vallivi e di quelli vastissimi delle acque libere, contornati nei mesi invernali da oniriche schiere di montagne innevate.

E tuttavia è durato poco.

Ora l'accesso all'argine di Valle Olivara dall'abitato di Lio Piccolo, è sbarrato da un cancello con divieto di accesso e se qualcuno osa superarlo viene poi rincorso sentendosi dire che la valle da pesca e da caccia è stata rilevata da %ignori facoltosi, che vi praticheranno l'attività venatoria, invitando anche ricchi amici inglesi+.

Se ne sentiva il bisogno; ci mancavano i %ignori facoltosi e ricchi invitati inglesi+, che uccidono uccelli migratori per divertimento. Così, tanto per fare qualcosa di diverso, perché nei loro salotti e con le loro speculazioni di borsa si annoiano. Si annoiano a morte e sparare ai *mazorini*, ai *ciossi* e alle *sarsegne* può rappresentare un diversivo o divertente.

Ecco, in questa sede volevamo dunque dimostrare tutta la nostra delusione e il nostro disappunto di cittadini, che quando non si annoiano si recano sugli argini della Laguna per ammirare la bellezza e l'eleganza dei suoi ospiti selvatici. E poi una riflessione sulla totale assenza di volontà degli enti pubblici di garantire il diritto dei cittadini alla fruizione dei beni territoriali che appartengono a tutti; comprese, ovviamente, le valli da pesca. A quando Il Parco Nazionale della Laguna di Venezia, signor Presidente della Regione Veneto, signor Sindaco della Città Metropolitana di Venezia e Signora Sindaca di Cavallino-Treporti?

Noi stiamo aspettando o da circa quarant'anni.



Immagini da Lio Piccolo (Laguna Nord, Cavallino-Treporti, VE), con il minuscolo abitato, il cancello di sbarramento dell'argine di Valle Olivara, in precedenza liberamente percorribile e uno striscione di protesta. Le foto e la segnalazione sono di Vittorino Mason, *alpinista, scrittore e poeta.

LA GRANDE BUFALA DELLE OLIMPIADI INVERNALI

di Michele Zanetti

Riesce davvero difficile immaginare la ragione per cui uno Stato, o meglio i rappresentanti di una Nazione, decidano di accollarsi l'assurdo fardello economico e ambientale delle Olimpiadi invernali.

Certo, a suo tempo abbiamo assistito a festeggiamenti, a brindisi con le bollicine e ad abbracci dei soliti noti, per una vittoria che poi si è scoperto, è stata tale perché gli altri contendenti, fatte le opportune valutazioni, saranno per buona parte ritirati.

Oggi, mentre si consuma la rutilante festa dei giochi, stiamo assistendo a incredibili ritardi, a spese folli e soprattutto a devastazioni ambientali di cui nessuno sentiva il bisogno, se si escludono i pochi che su quelle hanno speculato e guadagnato.

Miliardi di euro spesi, ma a beneficio di chi? Degli albergatori di Cortina? Del traffico automobilistico sulle Dolomiti? La Nazione, con i gravi problemi di dissesto idrogeologico che deve affrontare quotidianamente, ne sentiva proprio il bisogno? Le Dolomiti cosa ne ricaveranno, al netto delle manomissioni ambientali e dell'impatto dovuto al consumismo sciistico a beneficio esclusivo di chi può pagare alberghi e skipass con prezzi assurdi?

Riesce difficile dare risposte e si rimane impressionati di fronte allennesima prova di inadeguatezza della nostra classe politica. Senza peraltro dimenticare che, come diceva un vecchio e saggio amico: *Lo Sport nuoce gravemente alla salute*, come dimostra la prima squalifica per doping, avvenuta qualche giorno innanzi l'inaugurazione dei giochi. E se qualcuno ancora coltiva qualche dubbio, ricordiamo il caso del ragazzino che, tornando da scuola, è stato lasciato a piedi per non aver potuto esibire il biglietto dell'autobus, incredibilmente maggiorato in concomitanza con le osannate Olimpiadi invernali.

Da *Í* Salviamo il paesaggio
08 Gennaio 2026

*La *Í*legacy dei Giochi invernali è fatta di cemento, sbancamenti e alberi tagliati. Il progetto di Altreconomia *Í*L'impronta olimpica, attraverso scatti satellitari, mostra la situazione impressionante nel Cadore, in Valtellina, in Alto Adige e anche a Milano. Le fotografie dei cantieri (integralmente a spese del pubblico) spazzano via la retorica del *Í*grande evento sostenibile.*

Duccio Facchini*
Altraeconomia

Il consumo di suolo e la devastazione dei territori segnano già l'eredità delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Lo conferma l'aggiornamento del progetto *Í*L'impronta olimpica, realizzato da Altreconomia insieme ai partner di PlaceMarks, che attraverso impressionanti immagini satellitari mostra il *Í*prima e il *Í*dopo di alcuni dei siti dove in corso la realizzazione di impianti sportivi o di strade per mano soprattutto della Società infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa (*Simico*).

Per chi volesse capire in profondità l'eredità per pochi delle Olimpiadi di Milano Cortina invitiamo a leggere il nostro libro *Í*Oro colato, appena uscito, a cura di chi scrive e di Luigi Casanova, e il numero di gennaio 2026 di *Altraeconomia*, in arrivo tra pochi giorni.

Questa nuova puntata de *Í*L'impronta olimpica non può non iniziare da *Cortina d'Ampezzo*, la *perla violata*. L'impatto dei lavori della *pista di bob* da 131,7 milioni di euro pubblici è evidente.





Due esempi di cantieri, a dimostrazione dell'impatto ambientale e del fatto che gli alberi sacrificati alle Olimpiadi invernali sono stati ben oltre i mille cui abbiamo dedicato questo numero della rivista. Va tuttavia registrato il dato per cui (notizia dell'8 febbraio 2026), per la Presidente del Consiglio chi è contro le Olimpiadi è nemico dell'Italia. Siamo ancora fermi ai giochi gladiatori, con la sola differenza che, invece di combattimenti mortali tra uomini, qui si sfidano la sorte e la morte, scendendo a 130 km/h lungo una pista innevata artificialmente; con il pubblico in visibilio, che rabbrivisce ed applaude. (Foto da *Altraeconomia*. A sx luglio 2019, a dx ottobre 2025). * Esperto *Altraeconomia*.

AGRIVOLTAICO

QUANDO LA SOLUZIONE È INACCETTABILE

di Michele Zanetti

Una legislazione approssimativa, permissiva e inquinata da incentivi economici, sta determinando il lento dilagare dell'Agrioltaico nelle campagne del Veneto Orientale.

Una marea nera, che sommerge ettaro dopo ettaro le superfici agrarie, la buona terra strappata alla palude e il suo ecosistema.

L'ultimo progetto, in fase di prossima discussione in sede regionale, prospetta cifre impressionanti: 385 ha di superficie, in due diverse realtà: la campagna di Torre di Fine (Eraclea, VE) e quella di Boccafossa (Torre di Mosto, VE).

Può sembrare una soluzione nella auspicata direzione delle energie rinnovabili e di conseguente contrasto ai mutamenti climatici, ma in questo caso i costi per l'ambiente e le comunità locali interessate, superano ampiamente i benefici attesi.

Ad essere compromesso è un territorio intero, anzi, sono due realtà a spiccata vocazione agricola. E il paesaggio di bonifica: l'ultimo paesaggio agrario di Bassa Pianura che conserva la propria identità grazie a superfici complessive di sostanziale integrità e di notevole vastità.

Nell'articolo della rubrica Il Regno animale del presente numero della rivista si è accennato alla notevolissima valenza faunistica degli spazi aperti della stessa campagna. Valenza cui va coniugata quella paesaggistica, storica, didattica e dunque identitaria di un territorio intero.

Per queste ragioni e dunque per evitare che le pulsioni speculative che si giustificano con i nuovi impianti delle energie rinnovabili ripetano le devastanti esperienze del Meridione d'Italia con le pale eoliche, l'Associazione Naturalistica Sandonatese aderisce al comitato costituitosi contro l'Agrioltaico di Torre di Fine-Boccafossa.



Sopra. Impianti di Agrioltaico



Pavoncella (*Vanellus vanellus*), specie nidificante nella campagna aperta.

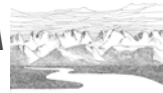


EFFETTI DI ARTE OTTICA IN NATURA

L'osservatore attento della Natura e delle sue infinite espressioni non può non cogliere le sue stupefacenti ed estemporanee manifestazioni di «Arte ottica». Un volo di avocette, così come un galoppo di zebre, con l'agitarsi di campiture cromatiche bianche e nere, dovute alle rispettive livree, crea un effetto ottico di indescrivibile eleganza grafica. Al tempo stesso costituisce un efficacissimo dispositivo di disorientamento del potenziale predatore. Confermando che la soluzione evolutiva della livrea e del suo agitarsi durante il volo o il galoppo, non solo non è casuale, ma costituisce, ancora una volta, un collaudato dispositivo di difesa.



Michela Cantù 1999



SENZA TITOLO

di Enos Costantini*

Stue impiade

Gjalinâr sierât

libri a pagj. 34

la sium e zimine

siums a marculis

sul fîl tra pôl e cîl

flap ultin ingrisignît

soreglut

Accesa la stufa / chiuso il pollaio / libro a pag. 34
/ sonno sottotraccia /
sogni a frotte / sullo skyline dei pioppi /
fiacco ultimo intirizzito / solicello.

* Agronomo, saggista, poeta

ORNITOLOGICA

di Enos Costantini*

Mattinieri i merli

beneducati

salutano e vanno.

Senza orario le cornacchie

villane

in sguaiato concerto.

Il codiroso gentile

monotono verseggia

tutto il dì.

Il codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*)
è frequente nei boschi misti o decidui.
Nidifica in cavità o su sporgenze.
Intelligente vivace, spesso calderia, fissa
gli insetti come il pigliamosche.
Il canto è breve e melodioso.
Sverna in Africa.



Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*)

Noventa di Piave 02.02.2026

Alla cortese attenzione del
Signor Sindaco
Daniele Pavan
Del Comune di Meolo

Oggetto:

Salvaguardia e conservazione di un albero speciale

Egregio Signor Sindaco,

nel corso di una recente ricognizione naturalistica presso il Bosco Belvedere di Marteggia, è stata rilevata la presenza di un albero di notevole importanza storica, culturale ed ecologica.

Si tratta di un albero di Fico (*Ficus carica*) di età secolare e di dimensioni assolutamente notevoli, collocato in posizione antistante l'ex edificio rurale destinato a Centro visite presso l'estremità orientale del bosco.

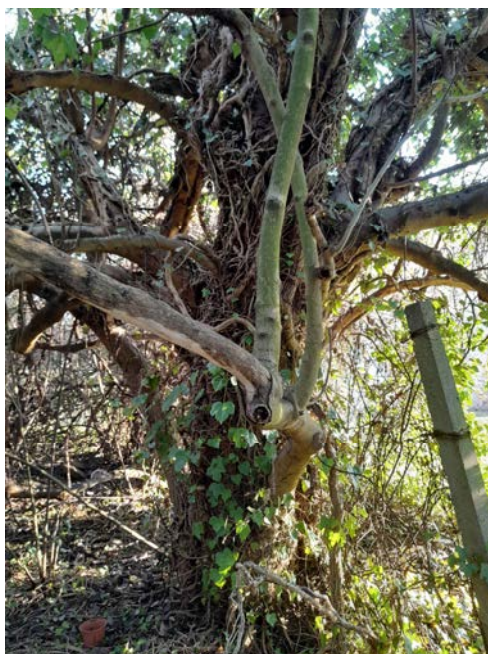
La pianta suddetta, che a nostro parere rappresenta l'individuo più importante della specie per l'intera Pianura Veneta Orientale e probabilmente l'albero storico più importante di Meolo, giace in condizioni di assoluta trascuratezza, semisommersa da rovi ed edera.

Con la presente siamo pertanto a richiedere un intervento di ripulitura della pianta a fini di conservazione e di valorizzazione.

Come Associazione che si occupa da 52 anni della divulgazione della cultura e della sensibilità ecologico-naturalistica nel territorio, parteciperemmo volentieri ad una cerimonia di valorizzazione pubblica della pianta in oggetto, dopo l'intervento richiesto.

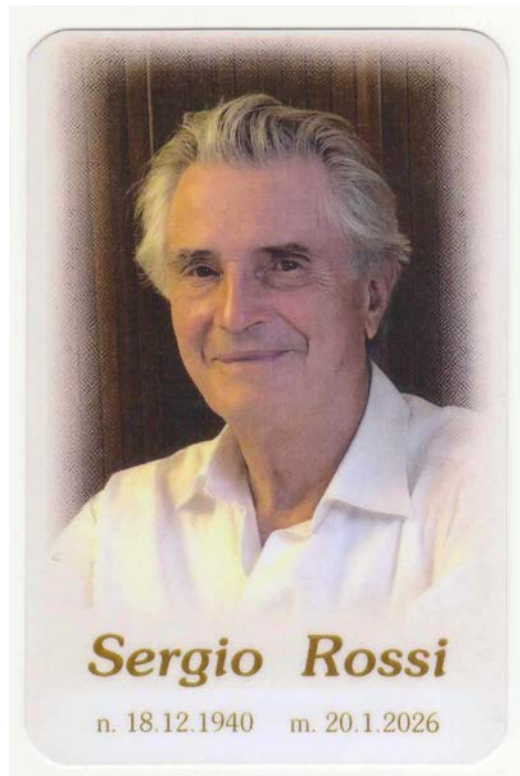
Intervento il cui onere economico appare assolutamente contenuto, ma il cui significato culturale sarebbe invece molto elevato.

La ringraziamo sin d'ora per la cortese attenzione alla nostra istanza e con l'occasione Le porgiamo cordiali saluti.



Il Presidente
Michele Zanetti

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Michele Zanetti". The script is fluid and cursive.



L'ULTIMO PROGETTO DI SERGIO

di Michele Zanetti

Leggendo queste brevi righe qualcuno penserà trattarsi di un necrologio. In realtà si tratta, semplicemente, di un saluto affettuoso rivolto ad un caro amico. Un amico partito per il suo Grande Viaggio, quello da cui non si ritorna e che nulla ha a che vedere con quanto promesso dalla Religione dominante. Perché Sergio ora si trova in Amazzonia, felicemente perduto tra distese forestali sconfinite e sta cercando ò alberi. Alberi esotici, quelli che lui tanto amava e che coltivava, allevandoli da seme, nel suo speciale giardino. Qui, egli ha sicuramente trovato il suo Paradiso, perché qui, tra alvei fluviali selvaggi e distese forestali impenetrabili, in un solo chilometro quadrato se ne possono trovare oltre cento specie diverse.

Ho conosciuto Sergio Rossi verso la fine dell'estate del 1973, quando lui, accompagnato da Bruno Saran, si presentò presso la mia abitazione, in via Vicolo Storto a San Donà, chiedendomi se rispondeva al vero che mi interessavo di Scienze Naturali.

Da quel primo incontro, nei mesi successivi, ne seguirono diversi altri. Casa sua e di Paola, con il figlioletto Jacopo di un paio d'anni, ospitava infatti i cinque trentenni. Davide Rorato, Paolo Perini, Bruno Saran, Sergio ed io; io credo di essere stato il più giovane con i miei 27 anni. che tentavano di dar vita a quella che, nell'aprile del 1974, sarebbe poi stata creata con il nome di Associazione Naturalistica Sandonatese.

Il nostro rapporto d'amicizia è cominciato così, da padri fondatori dell'ANS, che padri biologici eravamo da poco o saremmo diventati, come nel mio caso, a qualche mese soltanto di distanza.

Sergio era laureato in Russo, ma insegnava Francese alle Scuole Medie. Al tempo stesso coltivava le Scienze Naturali, da quando aveva tradotto un volumetto dal russo che parlava degli uccelli e dei covatoi artificiali.

Le nostre strade, comunque, si divisero presto, scorrendo tuttavia parallelamente in modo tale che il nostro rapporto d'amicizia e di stima non è mai venuto meno. Ritrovavo pertanto Sergio di tanto in tanto e lui mi invitava a visitare il suo giardino delle meraviglie, in cui appunto mi mostrava con orgoglio le piante strane e sconosciute che era riuscito a far germinare e crescere, grazie a scambi di semi con altri appassionati di Botanica. Infine lo ritrovai Preside della Scuola Media di Musile di Piave proprio quando il maggiore dei miei figli ebbe a frequentarla.

In quella fase, Sergio ebbe la brillante idea di realizzare un Orto Botanico scolastico e tanto si impegnò che la sua idea divenne una bellissima realtà, offrendo a docenti e ad allievi l'opportunità di lavorare concretamente per la conoscenza dell'universo vegetale.

Infine egli lasciò la Scuola per raggiunti limiti d'età, non senza aver assistito alla mutilazione del suo prezioso Orto a seguito della costruzione della palestra scolastica. E tuttavia, nell'estate del 2022 mi raggiunse una sua telefonata e mi incontrai nuovamente con lui, potendo conoscere il suo ultimo progetto: ripristinare ciò che rimaneva dell'Orto Botanico scolastico che a suo tempo aveva creato, restituendogli vita e dignità.

Le immagini che accompagnano questo scritto sono state realizzate appunto in occasione di un nostro sopralluogo, effettuato il 28 giugno di quell'anno, presso la scuola media di Musile.

Purtroppo della sua preziosa collezione rimaneva poco, per cui gli proposi di convertire il progetto in "Arboreto didattico" e l'idea gli piacque. Non era tuttavia semplice rapportarsi con l'ente pubblico Comune e con l'istituzione scolare e l'entusiasmo iniziale conobbe un inevitabile rallentamento, anche se il progetto non venne accantonato. Poi, a qualche mese di distanza, ecco giungere il grave problema che ne avrebbe minata la salute e le capacità di relazione.

Oggi, a tre anni e mezzo di distanza da quell'incontro, ho assistito al suo funerale, con alcune centinaia di Sandonatesi, suoi amici, suoi estimatori e colleghi e suoi allievi. Tra loro, numerosi erano coloro che avevano partecipato al suo progetto di divulgazione letteraria, intitolato "San Donà legge Dante". Perché Sergio, che aveva persino coltivato un orto rigoglioso nella golena del Piave di San Donà, aveva interessi culturali poliedrici.

Nessuno di loro, comunque, era a conoscenza del fatto che nel centro urbano di Musile di Piave, tra gli edifici della scuola media, esiste un bellissimo monumento, idealmente dedicato a lui. Si tratta di una maestosa palma: una *Washingtonia filifera*, già ospite del suo Orto Botanico, che lo ricorderà ancora per secoli.

Ciao Sergio e grazie per la strada che abbiamo percorso insieme.



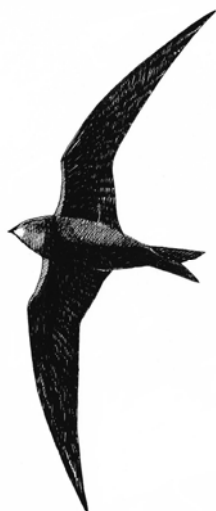
A sx
Sergio Rossi durante il sopralluogo al giardino della Scuola Media di Musile di Piave del 28 giugno 2022.

A lato
La grande *Washingtonia filifera* messa a dimora da Sergio a Musile di Piave.

EVENTI & PROGETTI NATURALISTICI

Formidabili organismi modellati dall'evoluzione naturale per il volo: questo sono i rondoni, che nei mesi estivi riempivano di voli sfreccianti e di striduli richiami corali gli abitati della Pianura Veneta.

Una specie, il Rondone comune (*Apus apus*) che si è andata rarefacendo in misura preoccupante e di cui si parlerà nel convegno.



Ancora una volta il Museo di Storia Naturale Silvia Zennari di Pordenone ci sorprende con le sue interessanti manifestazioni di divulgazione della cultura naturalistica.

Immagini dal nuovo mondo è una mostra fotografica sulla Biodiversità della America meridionale, che consentirà di conoscere la sua stupefacente bellezza.




RONDONI ED EDIFICI

Scopriamo la biodiversità urbana

28 febbraio 2026 ore 15:15
Centro Culturale Candiani - Sala Conferenze
Piazzale Luigi Candiani 7 - Mestre (VE)

<p>Introduzione Presidente dell'associazione Lipu</p> <p>L'importanza della biodiversità urbana Associazione WWF</p> <p>Biologia ed ecologia del rondone Associazione Liberi di Volare</p> <p>Azioni a tutela del rondone Associazione Monumenti Vivi</p>	<p>Recupero torre rondonara di Seriate Associazione Lipu sezione Bergamo</p> <p>Edifici come ecosistemi: censimenti dei nidi e tutela normativa Associazioni Venezia Birdwatching e Lipu sezione Venezia</p> <p>Documentario «Nati per volare» Proiezione e incontro col regista</p>
---	---

Ingresso gratuito con prenotazione consigliata fino ad esaurimento posti.
Prenotazioni all'indirizzo e-mail eventorondoni2026@gmail.com.

Durante l'evento ci sarà un'esposizione di nidi artificiali.
Programma completo nel sito www.lipuvenezia.it e sulla pagina Facebook WWF Venezia e Territorio.

Foto di Robert Booth | Flickr

IMMAGINI DAL NUOVO MONDO

Biodiversità della fauna latinoamericana

7 febbraio - 3 maggio 2026



Una mostra fotografica, ma non solo, per raccontare la straordinaria ricchezza della biologia del **Centro e Sud America**, attraverso immagini strepitose di scene di caccia e di strategie uniche di adattamento.

Fotografie di **Patrizio Maniero**

Comune di Pordenone, Provincia di Pordenone, Provincia di Udine, Provincia di Gorizia, Provincia di Treviso, Provincia di Belluno, Provincia di Friauli Venezia Giulia, Provincia di Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE SILVIA ZENARI

Inaugurazione
Sabato 7 febbraio 2026
ore 17:00

Orari di apertura:
Giovedì e venerdì 9-13
Sabato e domenica 13-19

Via della Motta 16
Pordenone

Tel: 0434 392950 - Mail: museo.storianaturale@comune.pordenone.it



Il **Progetto Carnivori della Pianura Veneta Orientale** è stato avviato con successo e sono già state ricevute le prime schede.

Si invitano i Lettori a segnalare la presenza delle specie osservate, come da indicazioni del Progetto (*Naturainforma* speciale, n° 2-/2025). Possono essere oggetto di segnalazione, sia individui osservati in ambiente, che soggetti rinvenuti morti.

Il Progetto consentirà una mappatura relativa alla presenza territoriale delle specie indicate nella scheda.

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
Osservatorio Florofaunistico Venetorientale

SCHEDA DI RILIEVO DELLA PRESENZA
DI MAMMIFERI CARNIVORI

Specie

Donnola
Puzzola
Visone americano
Faina
Martora
Tasso
Lontra
Volpe
Sciaccallo dorato
Lupo



Reperto

Individuo/i vivo/i
Individuo morto
Fatta
Impronta
Resti di predazione
Tana

Documento

Foto
Video

Segnalatore

Nome e cognome:

í ..

Data/ora: í ..

Coordinate geografiche: í ..

Note: í .

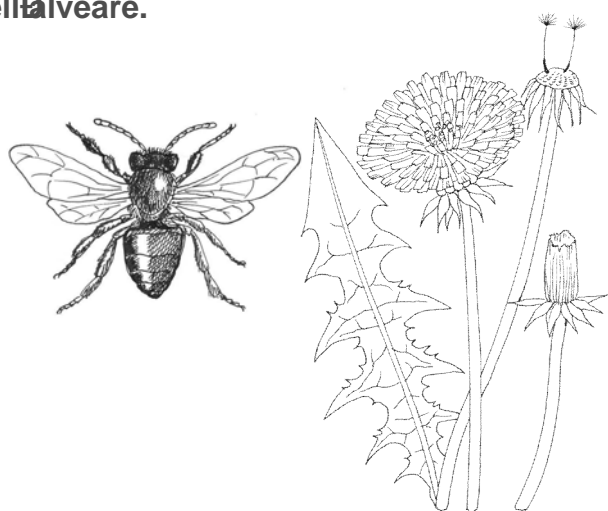
í í



EVENTI & PROGETTI NATURALISTICI

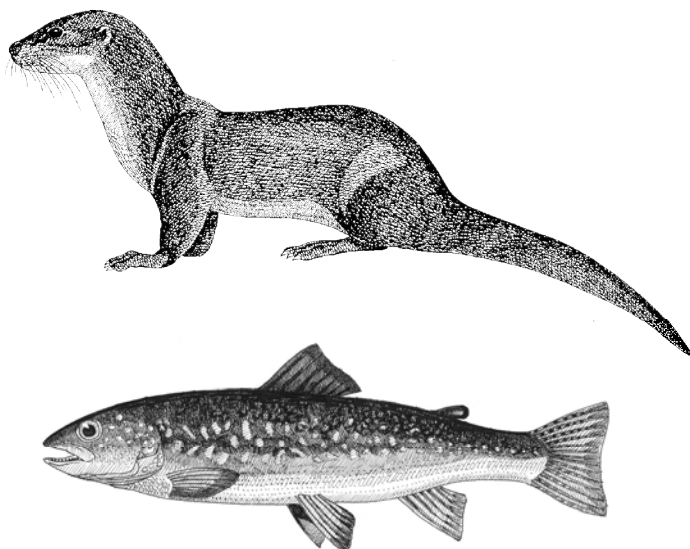
Conoscere le api e impegnarsi per la salvaguardia del loro fondamentale ruolo ecologico significa lavorare per la salvezza del Pianeta e dell'Uomo stesso.

Il corso accompagnerà i partecipanti in un percorso di conoscenza della specie *Apis mellifica* e delle tecniche di gestione dell'alveare.



Il fiume Piave rappresenta la spina dorsale idraulica del territorio regionale veneto, con le sue otto fasce geografiche.

Le tre lezioni frontali e l'uscita in ambiente previste dal corso, consentiranno di conoscere la geografia naturale, i paesaggi e la biodiversità che caratterizzano l'intero corso fluviale.



Conosciamo il Mondo delle Api

Corso introduttivo all'apicoltura.
Le serate si terranno dalle 20.45 alle 22.30 presso la sede di **Fondazione Emma - Via Pallada 74 Mira (VE)**.
La quota di partecipazione al corso è di 30€, 30 posti disponibili.
Per info e iscrizioni scrivere a angolodiparadiso.ve@gmail.com o al numero 349 3094503 tramite messaggio Whatsapp.

TEMI TRATTATI

- 26/02 - L'ape: morfologia, società e curiosità
- 05/03 - L'arnia: le sue parti e gli attrezzi
- 12/03 - Come gestire un'arnia
- 19/03 - Prodotti dell'alveare
- 11/04 - Incontro in Apiario

Azienda Agricola Angolo di Paradiso
NIDO DAPE
Fondazione Emma ONLUS ETS

l'associazione "Il Parco Incantato di Croce" presenta:

...la Piave, dalle sorgenti alle foci...

corso divulgativo di botanica e geografia sul fiume
"Sacro della Patria"
Croce di Musile di Piave
primavera 2026

relatore: Michele Zanetti

Incontri frontali:

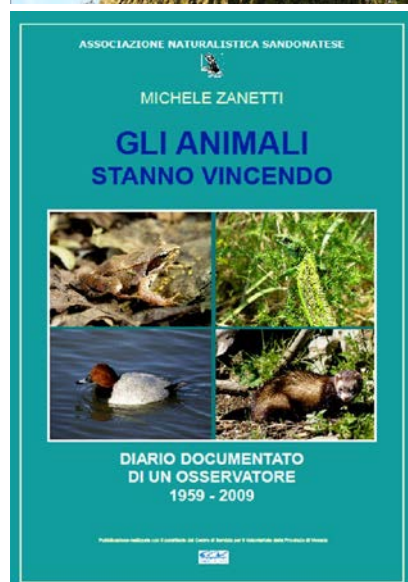
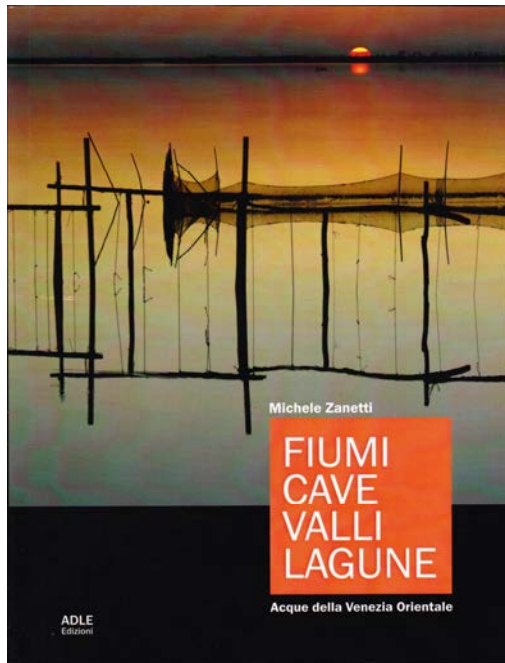
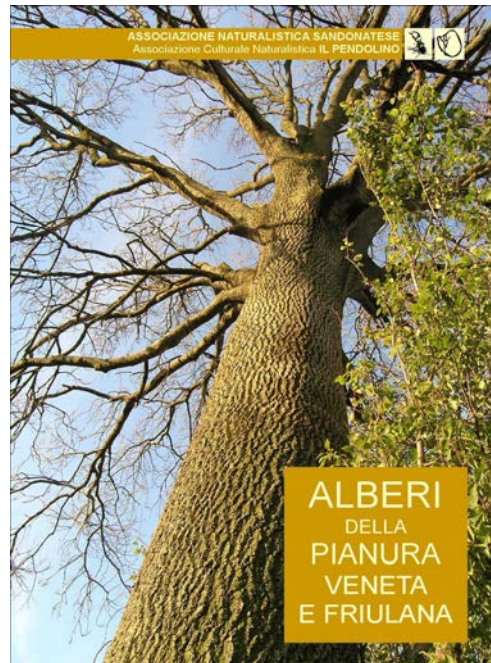
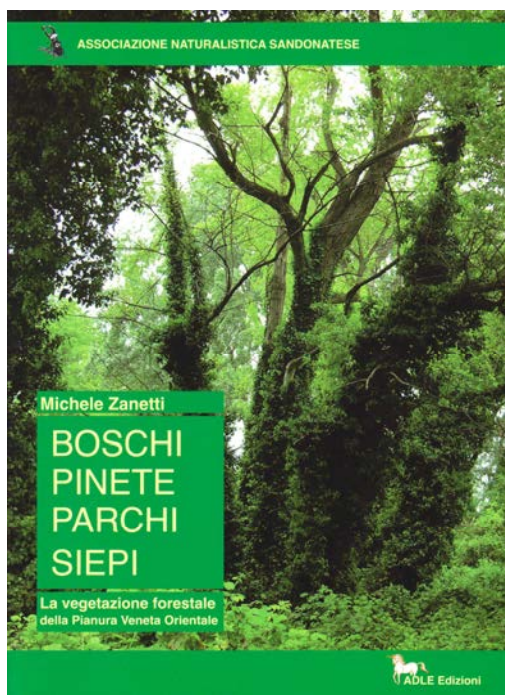
- Giovedì 05.03.2026, ore 20.45 Piave. Geografia naturale e biodiversità. Le sorgenti, il bacino oroidrografico, gli affluenti dolomitici.
- Giovedì 12.03.2026, ore 20.45 Piave. Geografia naturale e biodiversità. La Val Belluna, la Stretta di Quero e le grave d'alta e media pianura.
- Giovedì 19.03.2026, ore 20.45. Piave. Geografia naturale, biodiversità e trasformazioni antropiche. La bassa pianura, le diversioni storiche, le foci.

Visite guidate in ambiente:

- Sabato 21.03.2026, ore 15.00. Visita alla Laguna del Mort e alla foce fluviale. Accompagnatore didattico: Michele Zanetti. (in caso di maltempo la data verrà riprogrammata)

- Per partecipare contattare tramite whatsapp i numeri: 3292574320 (Michele) 3406427259 (Angela)
- le iscrizioni si chiuderanno il giorno 25 febbraio
- Numero minimo consigliato: 15 persone, massimo
- Quota di partecipazione: € 40,00
- Compreso nella quota il volume "Piave. Il fiume vivente"
- Gli incontri si svolgeranno presso l'oratorio di Croce di Musile di Piave

VOLUMI ANS DA REGALARE A VOI E AI VOSTRI RAGAZZI



I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE (Offerta speciale)

Dall'alto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO Ö15.00
2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI Ö14.00
3. NATURA IN CITTA' Ö14.00
4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA Ö14.00
5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE Ö12.00
6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE Ö10.00
7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO Ö8.00

L'intera serie in offerta a Ö70.00

Uno straordinario ritratto della natura planiziale veneta

Da richiedersi alla segreteria o presso il negozio Elio veneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).



Leonardo Ronchiadin

Un airone cenerino in canneto, al margine di una zona umida di Valle Vecchia (Caorle, VE). Il grande predatore di piccoli vertebrati attende immobile che la preda sveli la propria presenza.



Lamberto Cappellato

La luminosa vastità di un alpeggio dolomitico. Sulle ondulazioni del pascolo la mandria assume il ruolo di componente vivente di un paesaggio di grandiosa bellezza.



Esisabetta Enzo

Gioco di luci e di nuvole temporalesche sull'arenile di Punta Sabbioni (Cavallino-Treporti, VE). Il mare calmo riflette i bagliori di luce, accentuando la magia del paesaggio.

Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,
anche Febbraio lascia scorrere i suoi giorni tra passaggi di perturbazioni atlantiche e temperature primaverili.

Oggi, 12 febbraio, mentre scrivo, in giardino vola una Vanessa io e i merli cantano all'alba, quasi si fosse a metà del mese di marzo.

Questo sarà un mese importante nella nostra breve e lunghissima storia, semplicemente perché entro il suo termine verrà decisa la sorte della nostra Associazione.

Continueremo a tediare con le nostre segnalazioni di manomissioni ambientali e le nostre richieste di tutela della naturalità territoriale?

Continueremo a monitorare la straordinaria biodiversità di questo straordinario territorio, che, per nostra definizione, rappresenta un ponte tra l'Eurasia e il Mediterraneo italico?

Ancora non sappiamo, ma voi sarete i primi ad essere informati, quando le decisioni saranno assunte e verbalizzate a futura memoria.

Nel frattempo sono cominciate le Olimpiadi invernali e l'intera nazione è costantemente incollata ai televisori per seguire le appassionanti gare di skeleton - che non so perché ma mi ricordano l'inquietante *Skeletor* dei fumetti per disturbati mentali - e di Curling (spero si scriva così). Sembra poi che dalla Thailandia e dalla Repubblica Democratica del Congo, la pista da Bob di Cortina sia stata prenotata per gli allenamenti delle rispettive squadre nazionali, per i prossimi trent'anni.

Cosa volete farci: siamo dei geni, anche se rimane il dubbio: %geni sì, ma di che cosa?+

Nel frattempo un paese siciliano si sta sbriaciando con la collina di sabbia su cui era costruito, ma va tutto bene: la croce crollata e spezzata verrà recuperata e restaurata. Questo hanno promesso gli inetti amministratori di ogni livello eletti, democraticamente dai Siciliani.

Ecco, tutto qui e comunque:

VIVA LA NATURA.

Un abbraccio Å (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail all'indirizzo **zanettimichele29@gmail.com** e non verrà restituito.



Le iscrizioni e i rinnovi sono sospesi

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2025

Puoi rinnovare la tessera di descrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DAL TERRITORIO

Sopra. Valle Vecchia, Caorle (VE). Cigni reali durante la manovra di ammaraggio.

Sotto. San Donà di Piave (VE). Il Piave a valle del Ponte della Vittoria.

